



PRIMO PIANO



EMERGENZA CORONAVIRUS LA NUOVA STRETTA

Romagna arancione scuro da martedì: scuole chiuse La zona di Forlì esclusa

Contagi in crescita soprattutto tra i giovani, due settimane di blocco. Restano aperti nidi e materne, vietato muoversi all'interno dei comuni

BOLOGNA

PATRIZIA LANCELLOTTI

La Romagna si spacca sulla zona arancione scuro, una scelta dettata dall'impennata di contagi soprattutto fra i giovani e nelle scuole. Da martedì studenti a casa in didattica a distanza, restano aperti asili nido e scuole dell'infanzia nelle province di Ravenna, Rimini e nel Cesenate ma non nel Forlivese. I contagi ancora bassi hanno spinto il sindaco Gian Luca Zattini a rifiutare la nuova stretta, decidendo di lasciare aperte scuole elementari e medie mentre sulle scuole superiori ci sarà un confronto con il presidente della Provincia per la decisione finale. Ma l'invito emerso dalla riunione tra i sindaci, Ausl Romagna e Regione è quello di adeguarsi all'ordinanza che sarà emessa tra oggi e domani: i contagi nel distretto di Forlì non sono ancora a livelli delle altre province, è stato spiegato, ma saliranno. Intanto per due settimane la zona arancione scuro impone anche il blocco degli spostamenti all'interno dei comuni, attività ricreative e sport. L'obiettivo è arginare la diffusione del virus, a tutela della salute dei cittadini, in un'area peraltro molto vasta e densamente abitata. Il provvedimento è più restrittivo rispetto alle misure nazionali in vigore per la zona arancione in cui è collocata tutta l'Emilia-Romagna dal 21 febbraio scorso, e deriva dalle indicazioni medico-scientifiche che evidenziano una situazione di criticità, con l'andamento del contagio in costante crescita, anche fra i giovani e nelle scuole.

Le restrizioni introdotte sono

FORLÌ FUORI DALL'ORDINANZA

Decisione unanime tra sindaci, Ausl e Regione ma Zattini sceglie di mantenere aperte elementari e medie



le stesse previste dall'ordinanza già in vigore in quattro comuni del Ravennate e nell'Imolese: no agli spostamenti, anche all'interno del proprio comune e anche per visite a parenti e amici, se non per motivi di salute, lavoro e comprovate necessità, e

limitazioni alle lezioni in presenza, sul modello di ciò che in sostanza avviene in zona rossa. Da martedì 2 marzo, quindi, l'attività didattica si svolgerà esclusivamente a distanza per tutte le scuole di ogni ordine e grado e per l'università, mentre

rimarrà in presenza per i servizi educativi 0-3 anni e le scuole d'infanzia.

Non vengono invece sospese le attività economiche, nei limiti delle regole consentite in fascia arancione, comprese quelle per i servizi alla persona.

Stop a spostamenti, visite e sport Ecco tutte le nuove limitazioni

BOLOGNA

Consentite le **attività economiche**, comprese quelle di servizio alla persona, permesse nelle zone arancioni del Paese. I datori di lavoro pubblici sono tenuti a limitare la presenza del personale nei luoghi di lavoro per assicurare esclusivamente le attività che ritengono indifferibili e che richiedono necessariamente la presenza fisica.

Spostamenti: sono vietati sia nello stesso comune che verso comuni limitrofi. L'eccezione è per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità (come acquisto di beni) o motivi di sa-

lute. Non si potrà quindi uscire dal proprio comune, anche se di popolazione inferiore a 5.000 abitanti: resta la possibilità di recarsi in quelli limitrofi, ma solo per particolari necessità, come ad esempio per l'acquisto di prodotti che nel proprio comune sono introvabili.

E' esclusa anche la possibilità di effettuare **visite a parenti e amici** una volta al giorno, anche all'interno del proprio comune, o recarsi nelle **secondo case**, salvo situazioni di necessità. Rimane sempre consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza e la possibilità per gli studenti di frequentare le lezioni in presenza, ove

previste, se la scuola ha sede in un comune non compreso tra quelli soggetti a restrizione: potranno ovviamente andare e tornare.

In ambito **sportivo**, sono sospesi gli eventi e le competizioni organizzati dagli enti di promozione sportiva, così come l'attività sportiva svolta nei centri sportivi all'aperto. Resta consentito lo svolgimento di attività sportive solo in forma individuale ed esclusivamente all'aperto. Possibile svolgere individualmente **attività motoria** in prossimità della propria abitazione, purché nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona e con obbligo di utilizzo



«Ancora una volta - affermano il presidente della Regione, Stefano Bonaccini e l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Donini - accogliamo la richiesta di intervenire arrivata dalla sanità e condivisa coi territori. Insieme ai sindaci

di dispositivi di protezione delle vie respiratorie.

Sono sospese le **mostre** e i servizi di apertura al pubblico dei **musei** e degli altri istituti e luoghi della cultura, ad eccezione delle biblioteche dove i relativi servizi sono offerti su prenotazione e degli archivi, fermo restando il rispetto delle misure di contenimento dell'emergenza epidemica.

Sorveglianza e tracciamento: sono applicate tutte le misure indicate nella circolare ministeriale del 31 gennaio scorso, tra cui l'impiego del test molecolare nella sorveglianza dei contatti stretti e a basso rischio e la chiusura della quarantena a 14 giorni con test molecolare; inoltre, non potrà essere interrotto l'isolamento del caso confermato dopo 21 giorni dalla comparsa dei sintomi ma dovrà proseguire fino all'effettuazione di un test molecolare con risultato negativo.



NUOVA ORDINANZA

Tra oggi e domani la firma del presidente della Regione. Analoga a quelle già approvate per 4 comuni del Ravennate e l'Imolese

I NEGOZI RESTANO APERTI

Restano consentite le attività economiche, comprese quelle di servizio alla persona, permesse nelle zone arancioni



L'ORDINANZA

STOP ALLE VISITE A CASA E SCUOLE CHIUSE

In tutta la Romagna le attività economiche sono aperte ma i datori di lavoro pubblici sono tenuti a limitare la presenza del personale nei luoghi di lavoro per assicurare esclusivamente le attività che ritengono indispensabili e che richiedono necessariamente tale presenza, anche in ragione della gestione dell'emergenza; il personale non in presenza presta la propria attività lavorativa in modalità agile.

SPOSTAMENTI VIETATI

Vietati gli spostamenti sia in entrata che in uscita dai territori dei comuni, nonché all'interno dei medesimi territori, ad eccezione di quelli motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. Non sono consentiti gli spostamenti verso le abitazioni private e quelli dai comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti. Chiuse tutte le scuole, fatta eccezione per asili nido e scuola materna. Restano consentiti in presenza solo i laboratori.

ATTIVITÀ MOTORIA SOLO VICINO CASA

In ambito sport, sono sospesi gli eventi e le competizioni organizzati dagli enti di promozione sportiva, così come l'attività sportiva svolta nei centri sportivi all'aperto. Resta consentito lo svolgimento di attività sportiva solo in forma individuale ed esclusivamente all'aperto. Possibile svolgere individualmente attività motoria in prossimità della propria abitazione, purché nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona e con obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie.

MUSEI CHIUSI BIBLIO SU APPUNTAMENTO

Infine, sono sospese le mostre e i servizi di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura, ad eccezione delle biblioteche dove i relativi servizi sono offerti su prenotazione e degli archivi, fermo restando il rispetto delle misure di contenimento dell'emergenza epidemica.

È previsto l'incremento di tracciamento e screening sulla popolazione. Inoltre, non potrà essere interrotto l'isolamento del caso confermato dopo 21 giorni dalla comparsa dei sintomi ma dovrà proseguire fino all'effettuazione di un test molecolare con risultato negativo

Immunità dopo il vaccino: uno studio su diecimila operatori sanitari romagnoli

CESENA

Quanto dura la protezione generata dalla vaccinazione anti-Covid? Mentre stanno cercando una risposta puntuale numerosi gruppi di ricerca, a livello mondiale, anche l'Ausl della Romagna ci lavora, sottoponendo ai suoi operatori sanitari che hanno completato la vaccinazione anti-Covid uno studio ad hoc, intitolato "Sierovac", che coinvolgerà più o meno 10.000 persone.

Come funziona

«La ricerca - spiega il professore Vittorio Sambri, direttore dell'Unità Operativa Microbiologia del laboratorio unico di Pievesestina e docente di Microbiologia all'Università di Bologna - ha come scopo primario valutare la durata della immunità umorale post-vaccinale per Sars Cov-2, per stabilire future strategie di impiego delle risorse vaccinali».

Se i dati oggi disponibili dimostrano per i primi due vaccini arrivati (Pfizer Biontech e Moderna) una durata di protezione documentabile attorno ai quat-



Il professore Vittorio Sambri. In alto Stefano Bonaccini

tro-cinque mesi, «questo studio - continuerà Sambri - consentirà in particolare di stabilire la tempistica della risposta immune ai vaccini anti-Covid e verificare la

«Lo scopo? Valutare quanto dura la protezione post-vaccinale per stabilire future strategie di impiego delle risorse»

possibilità di progettare future strategie di somministrazione vaccinale, che siano adeguate all'effettiva disponibilità dei vaccini ed alla contestuale necessità di garantire la massima protezione verso lo sviluppo della malattia in soggetti sottoposti a vaccinazione con vaccini basati su mRNA».

Applaude l'assessore regionale alla Salute Raffaele Donini: «Questo studio testimonia la capacità dei nostri professionisti di guardare avanti anche in momenti complicati come quello attuale».

prendiamo una decisione difficile e sofferta, consapevoli tutti delle difficoltà e della stanchezza con cui sono alle prese da mesi attività economiche, famiglie, studenti, ma abbiamo il dovere di ascoltare le autorità sanitarie e fare tutto ciò che possiamo per fermare la ripresa del contagio, più veloce a causa di nuove varianti e ora in grado di colpire maggiormente anche giovani e giovanissimi. Siamo al lavoro col Governo per accelerare il più possibile la campagna vaccinale, per avere ristori veloci, anche in presenza di ordinanze regionali, e i congedi parentali, per non lasciare soli i genitori nel momento in cui si agisce sulla scuola. Tenere duro adesso, con molta probabilità vuol dire affrontare l'ultimo miglio e guardare ai prossimi mesi con maggiore fiducia. Facciamolo tutti, ancora una volta».

STEFANO BONACCINI E RAFFAELE DONINI

«Abbiamo il dovere di ascoltare le autorità sanitarie e fare tutto ciò che possiamo per fermare la ripresa del contagio»

Vaccinazioni anziani Domani tocca ai nati tra il 1937 e il 1941

BOLOGNA

Dopo aver già vaccinato contro il Covid quasi 84mila anziani tra degenti delle Rsa, assistiti a domicilio e over 85, un numero che colloca la regione in testa a livello nazionale con il 25% di copertura, adesso in Emilia Romagna tocca ai nati tra il 1937 e il 1941. Da domani, potranno iniziare a prenotarsi, con le prime vaccinazioni che partiranno il giorno successivo.

La Regione segnala che sono molte le modalità disponibili: recandosi agli sportelli Cup o nelle farmacie che effettuano prenotazioni Cup, oppure online attraverso il Fascicolo sanitario elettronico (Fse), l'App Er Salute, il CupWeb, o ancora telefonando ai numeri previsti nella Ausl di appartenenza per la prenotazione telefonica.

Non serve la prescrizione medica: bastano i dati anagra-

fici (nome, cognome, data e Comune di nascita) o, in alternativa, il codice fiscale. Nel momento della prenotazione, al cittadino saranno comunicati la data, il luogo dove recarsi e tutte le ulteriori informazioni necessarie.

«La campagna vaccinale - evidenzia l'assessore regionale alle politiche per la salute, Raffaele Donini - da lunedì segna un ulteriore passo avanti, molto importante, perché è prioritario mettere in sicurezza i nostri anziani, che sono tra le ca-

tegorie che hanno pagato il prezzo più alto alla pandemia. Motivo per cui vengono vaccinati subito, dopo il personale sanitario e delle Rsa, i degenti delle strutture e gli over 85enni, per i quali le vaccinazioni sono state aperte due settimane fa e proseguono».

Aggiunge nel frattempo l'assessore regionale. «La risposta di coloro che hanno ricevuto la lettera a casa del presidente della Regione Stefano Bonaccini, con l'invito a prenotare il vaccino, non si è fatta attendere: in poche ore, nel primo giorno utile per farlo, il 15 febbraio, abbiamo raggiunto quota 28mila prenotazioni tra i cittadini con 85 e più anni. Sono convinto che anche per questa ulteriore fascia di età, i nati tra il 1937 e il 1941, l'adesione sarà altissima. Ed è importante ricordare che per prenotarsi c'è tempo: tutti saranno vaccinati».

Ecco la ripartizione, azienda sanitaria per azienda sanitaria, dei quasi 84mila anziani già vaccinati: Piacenza 5.179, Parma 7.930, Reggio Emilia 9.187, Modena 14.945, Bologna 15.470, Imola 1.728, Ferrara 6.284, Romagna 23.078 (in tutta la regione, sono quasi 370mila le persone con 80 anni e più).

INUMERI DELLA CAMPAGNA

Protetti in 84mila tra degenti delle Rsa assistiti a domicilio e over 85 Il tasso di copertura è del 25 per cento

Forlì

EMERGENZA CORONAVIRUS

Forlì resta zona arancione: il sindaco lotta e la spunta

Zattini: «A Forlì e comprensorio abbiamo i numeri per rimanere così
Bambini a scuola sicuramente fino alle medie, valuteremo per le superiori»

FORLÌ

SOFIA FERRANTI

Il sindaco Gian Luca Zattini è riuscito a spuntarla: Forlì e i comuni del comprensorio resteranno arancioni. La battaglia del primo cittadino, durante il confronto con Ausl Romagna, Regione e con gli altri sindaci dei territori romagnoli, si è giocata tutta sui numeri e sul fatto che Forlì «è una zona dove non c'è stata un'impennata di contagi tale da giustificare un passaggio in zona arancione scuro».

Zattini è stato chiaro: «Abbiamo i numeri per restare arancioni, non sono d'accordo con la scelta di fare uguale in tutta la Romagna – afferma – Ho chiesto di mantenere in zona arancione Forlì e i comuni del comprensorio, in questo caso potremo valutare di tenere aperte le scuole fino alle medie evitando di mettere in difficoltà tante famiglie. Per le superiori la questione è più complicata anche perché molti studenti vengono da fuori e comunque sono di competenza della Provincia. A breve incontrerò il presidente della Provincia Gabriele Fratto e insieme ragioneremo su una eventuale soluzione condivisa».

Nell'incontro tra la Regione e i sindaci il primo cittadino ha lottato per far valere i numeri, che evidenziano contagi più bassi ri-



Il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini FOTO FABIO BLACO

petto agli altri comuni romagnoli ed è riuscito ad ottenere quanto chiesto. Zattini è comunque consapevole che la situazione potrebbe peggiorare: «Speriamo che i dati dei contagi non cambino in peggio nei prossimi giorni, sappiamo che potrebbe accadere, ma finché i numeri sono come quelli attuali ritengo non sia giusto dover per forza cambiare colore. È mia intenzio-

ne invitare comunque le famiglie ad essere pronte ad un eventuale cambio se la situazione peggiorerà, in questo momento possiamo ancora evitare di fare un passo devastante per tanti genitori che si troverebbero in difficoltà nella gestione familiare, quindi credo che finché sarà possibile tenerle aperte è nostro dovere farlo». A Forlì e comprensorio alunni e studenti potranno quindi

continuare ad andare a scuola sicuramente fino alle medie, mentre sugli istituti superiori, che attualmente applicano la didattica in presenza al 50%, potrebbe esserci comunque uno stop. «La scuola è una priorità per tutti – conclude Zattini – sulla frequenza alle superiori faremo una valutazione con la Provincia per adottare la soluzione più idonea».

Contagi, sono 84 i nuovi positivi e c'è un decesso

FORLÌ

Sono 84 i nuovi positivi nel Forlivese e si registra un altro decesso: si tratta di una donna di 84 anni di Forlì. Nel giorno in cui si sono prese decisioni per ciò che riguarda l'apertura delle scuole domani e il prosieguo della didattica in presenza, sono diversi i contagi accertati in ambito scolastico dall'Igiene Pubblica. Sono ben 13 le positività al covid-19 e quattro le classi per la quale scatta la quarantena. In particolare finisce in isolamento una classe della scuola media Caterina Sforza dove sono emerse tre positività tra gli studenti, una della media Benedetto Croce (alunna positiva) e due classi della scuola dell'infanzia di Roncadello dove due bambini sono risultati positivi. Un contagiato anche alla media Zangheri, alla primaria Rodari, alla scuola primaria De Amicis di Forlimpopoli, al liceo classico "Morgagni", alla primaria "Diego Fabbri", alla elementare "Lamberto Valli" e alla primaria "Focaccia" (qui è risultata positiva una docente). Per tutte le classi afferenti alle positività accertate è stato disposto dall'Igiene Pubblica un tampone di controllo. Gli 84 casi, di cui 68 con sintomi) sono così distribuiti nel comprensorio Forlivese: 51 a Forlì, 9 a Forlimpopoli, 8 a Bertinoro, 6 a Castrocaro, 6 a Meldola, 3 a Modigliana e uno fuori ambito. In tutta la Provincia sono 141 coloro che si sono lasciati la malattia alle spalle. In Emilia-Romagna si sono registrati 2.542 casi in più rispetto a venerdì, su un totale di 32.129 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore (12.689 molecolari) e 745 test sierologici. La percentuale dei nuovi positivi sui tamponi fatti è del 7,9%.

Medici di base, in provincia restano vacanti 8 posti su 12

La Regione non riesce a coprire le sedi disponibili. Problemi soprattutto nei territori montani

FORLÌ

Mancano i medici di base, soprattutto nelle zone montane. In piena pandemia la Regione si trova ancora una volta con un vecchio problema che da tempo non riesce a risolvere: la carenza di medici di medicina generale, soprattutto nei territori più svantaggiati come la montagna e la bassa ferrarese. All'ennesima chiamata per assegnare posti di assistenza primaria, infatti, la metà delle sedi messe a disposizione è rimasta vacante. Nella provincia di Forlì-Cesena sono rimasti vacanti addirittura 8 incarichi su 12. Secondo quanto si legge nel "Prospetto riassuntivo delle ulteriori assegnazioni degli incarichi di assistenza prima-



Restano vacanti diversi posti per medici di base

ria-anno 2020" redatto dalla Regione, su 155 posti 74 sono andati deserti: 5 in provincia di Piacenza, 2 nel parmense, 15 nel reggiano, 3 nel modenese, 2 a Bologna e 7 a Imola, 21 in provincia di Ferrara, sei nel ravennate, 8 a Forlì-Cesena e cinque nel territorio di Rimini. Pur essendo diverse le situazioni a seconda dei territori, c'è una costante che attra-

versa tutta l'Emilia-Romagna: buona parte dei posti non assegnati si trovano in Comuni della bassa oppure in Appennino. Non mancano comunque casi di ruoli rimasti scoperti nei capoluoghi come Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ravenna e Forlì, o negli altri centri più grandi come Imola, Guastalla, Cento, Faenza e Riccione.

ZONA ARANCIONE

SPOSTAMENTI

Sono consentiti gli spostamenti solo all'interno del proprio comune, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi e non disponibili in tale comune. **Resta il coprifuoco dalle 22 alle 5.**

SECONDE CASE

È consentito recarsi nelle seconde case anche fuori regione. Il testo del Dpcm disciplina che "è comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione".

OSPITI A CASA

Non più di due persone, non compresi minori di 14 anni o disabili a carico, una sola volta al giorno. Solo all'interno del proprio comune.

NEGOZI

Le attività commerciali al dettaglio si svolgono a condizione che sia assicurato, oltre alla distanza interpersonale di almeno un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato e che venga impedito di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario all'acquisto dei beni. I centri commerciali restano chiusi nel weekend tranne i supermercati.

BAR E RISTORANTI

È consentita la ristorazione con consegna a domicilio. L'asporto è permesso fino alle 18 per i bar e fino alle 22 per i ristoranti, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze.

SPORT

È consentito svolgere attività sportiva o motoria all'aperto. L'atleta deve rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri dalle altre persone (1 metro per l'attività motoria), tranne nel caso in cui si tratti di congiunti conviventi, di minori o persone non completamente autosufficienti.